

LUIGI VISCIDO  
**POESIE**

La morte alberga per ore  
profonda nei miei sensi  
lasciandomi al conto  
un bramato segreto.  
D'un colpo divento muto,  
il vento batte le persiane.

Viviamo in un coma d'intenzioni,  
specchio ai nostri luoghi,  
come eroi caduti  
malvagi ravveduti.  
Viviamo come castelli di carte  
alla bufera, conchiglie di seta  
alla marea.

Mentre il giorno cade in fronzoli  
accetto l'ultima scommessa  
che mi è concessa: vivo.

Che la notte ci porti consiglio, madre  
e l'eterno ad un abbraccio  
che stenta a lasciarci morire.

Silenzio. Un lieve incanto ci sfiora.  
Restiamo a fissarlo alla pelle  
con spilli di dolore.

Gli occhi ti tremavano  
come due cuccioli infreddoliti  
e smarriti.  
Vagavano un pò dovunque  
come la madre impazzita.

Nella notte  
che sta per svanire  
ti sento  
il lampione  
che si spegne  
il sole  
che non sorge.



## VISITA AL MARE

Bimba triste triste al finestrino.  
Nei suoi occhi spenti si spegne  
il mare bianco bianco del mattino.

Nel tuo primo pianto d'amore  
confusa ti nascondi.  
Donna in fior di seno  
d'autunno è fiore in sboccio.

Sepolto ho nel mio cuore  
gli occhi tuoi di chi  
ha appena pianto.

«Dove vivrai adesso?»

Negli occhi miei di chi  
ha appena pianto,  
sepolto nel tuo cuore.

*28 marzo 1988*

Respiro di giada  
sul tuo collo  
in moribonda,  
fuga verso il mare  
che mi inonda.

*29 marzo 1988*

Tratterrò con le mani  
il tuo respiro, tremante pensiero  
dentro musica assordante,  
grumo di polvere  
su una cornice vuota.  
Tratterrò con le mani  
il tuo mistero, paggiaccio di giada  
senza testa,  
aria che fuori della porta  
resta.

*29 marzo 1988*

## BATTAGLIA

Ferite di mattino  
inermi alla foschia.  
In quest'aria ritrovo  
il mio Dio ancora aperto.

*Pasqua, 3 aprile 1988*

Piove a ciel sereno.  
Meno se vuole se muove  
di nuovo il sole se muove  
di gioia o di noia se duole  
non muoia. Il sole.

Cuori di stagno  
dislabrati nei segni.  
Chi è sconfitto sta zitto.



O Signore ti maledirò  
per ogni giorno  
che mi dai la vita  
per ogni giorno  
che ti cerco  
e non ti fai trovare.

*16 aprile 1988*

Sono solo. Mangio da solo.  
Nella stanza vuota s'impiglia  
il rumore di piatti e posate  
e la mia puzza d'essere umano.  
Del silenzio intrisa ogni cosa  
il silenzio mi somiglia.  
Non è stato mai tanto sano  
il vivere vano, il vivere vano.

*29 aprile 1988*

Non cerco con gli occhi una donna.  
Non cerco con gli occhi il sesso.  
Cerco adesso con gli occhi il riflesso  
sulle vetrine di me stesso.

Era il tempo  
dei tiri a pallone  
nei garage, dei cartoni  
alle cinque in televisione,  
era il tempo  
delle preghiere a Nostro Signore,  
dei Vietato nell'ascensore.

Tenevo nel cavo  
della mano  
palpitante  
un tuo seno  
caldo e invitante  
come un veleno.

Nel suo sguardo ignoto  
d'ignota fanciulla  
illusione estrema.  
D'ignota fanciulla  
d'ignota fanciulla  
illusione estrema  
una mano uno sguardo  
che ci frena.

Il tuo ultimo barbaglio  
in me non s'annerà.  
Fiore di miniera.

Nella tua felicità  
un po' morirò  
come quella volta  
che piangevi  
e io risi un po'.



MATTINA DEL 31

Sepolte  
sotto cumuli di sole  
intatte  
bolle di sapone.